



La presentazione L'architetto Michelangelo Lupo oggi presenta un libro che porta il nome dell'antica dimora: «Un viaggio che ha reso Trento culturale». De Pretis: «Fondamentale conoscere anche gli aspetti scomodi»

di **Marco Ranocchiari**

È uno dei palazzi storici più importanti di Trento, ma anche un luogo vissuto dalla comunità. Sede della Fondazione Pezcoller, dell'anima più popolare della montagna trentina – la Sosat – e del Fai, che gestisce l'Aula del Simonino, Palazzo Bortolazzi è stato donato ai tre enti dall'ultima proprietaria, Marina Larcher Fogazzaro, con lo scopo di restituirlo alla città. Oggi è tornato agli antichi splendori dopo un restauro ad opera della Fondazione e dalla Provincia, e con il primo studio sistematico della sua lunga storia plurisecolare ad opera dell'architetto e storico dell'arte

Storico
Particolare della Sala Sosat di Palazzo Bortolazzi Larcher Fogazzaro restaurato ad opera della Fondazione Pezcoller e della Provincia con il primo studio sulla sua lunga storia ad opera dell'architetto Michelangelo Lupo



«Palazzo Bortolazzi torna alla comunità»

Restaurata la sede della Fondazione Pezcoller. Galligioni: «Ritrovate la storia e l'arte»

Michelangelo Lupo. Frutto di tre anni di ricerche, il lavoro di Lupo è confluito in un libro che porta il nome dell'antica dimora Palazzo Bortolazzi Larcher Fogazzaro (De Luca Editori d'Arte, 208 pagine, 57 euro), che sarà presentato alla cittadinanza oggi alle 18 nella sontuosa «Sala Sosat». Il palazzo, spiega il presidente della Fondazione Pezcoller, **Enzo Galligioni**, è giunto alla Fondazione, al Coro Sosat e al Fai grazie al lascito del 2018, con il preciso scopo di restituire alla comunità trentina non solo un edificio, ma «la sua storia e il suo ruolo utile», per destinarlo non alla speculazione o al privilegio individuale, ma a tutti. «Ed è alla comunità che tornerà se i nostri tre enti un giorno se ne dovessero andare. Quando la Fondazione lo ha ricevuto – prosegue Galligioni – l'edificio era in buone condizioni interne ma con segni di degrado all'esterno, soprattutto nelle facciate e negli infissi». Per **Luciana De Pretis**, presidente regionale del Fai, conoscere la

storia del palazzo è fondamentale anche per chiarire passaggi poco lusinghieri per la storia della città, come la vicenda del Simonino e la persecuzione degli ebrei cittadini nel 1475. Il Fai gestisce infatti la «Cappella del Simonino» (oggi «Aula»). «Ci permette di mantenere viva una storia che non ci fa fare bella figura, ma che rappresenta un atteggiamento europeo diffuso in quel periodo». Mentre i lavori guidati dallo studio Dedalus dell'architetto Bruno Bronzini si occupavano della restituzione fisica dell'edificio, con il contributo della Provincia e di imprese tutte trentine, Lupo portava avanti il suo lavoro di ricerca confluito infine nel volume. Tra affreschi, sculture e stucchi, ha così potuto svelare momenti dimenticati o totalmente inediti del lungo passato dell'edificio, dall'età romana ai giorni nostri, passando per il Concilio. «Questo volume non è solo una cronaca di pietre e pitture, ma un viaggio tra le persone e gli artisti



Presentazione Michelangelo Lupo, Enzo Galligioni, Luciana de Pretis © Foto Paolo Ghisu

che hanno reso Trento una capitale culturale», spiega Lupo. L'edificio non è un blocco unico, ma il risultato di secoli di stratificazioni che partono dall'epoca romana, con un frammento on un frammento delle mura orientali della città. La struttura attuale è il risultato di una progressiva aggregazione di diversi edifici gotici di proprietà delle famiglie Alessandrini, Roveletti e Wolkenstein) che alla

fine del Seicento la famiglia Bortolazzi riuscì a unificare. Nasceva allora il palazzo che ospita alcune delle testimonianze più importanti in città del Rinascimento e del Barocco. Durante lo studio sono emerse nuove scoperte, come l'identificazione della figura di papa Leone X nei soffitti decorati accanto al cardinale Bernardo Cles, legata probabilmente all'arrivo in città dello scultore Domenico

Aimo detto Il Varignana. «Un'insolita rappresentazione frontale del papa si trovava anche a Santa Maria in Aracoeli a Roma. Probabilmente a Trento nel '500 circolava un disegno». Oppure i due giganti – che davano il nome all'attuale ristorante Ca' dei Gobj: «Non si sapeva nulla di questi personaggi. Poi a Bassano mi sono imbattuto in un album dello scultore seicentesco Orazio Marinali, e ho trovato disegni assolutamente rapportabili con i nostri due telamoni». Altrettanto rilevante è il ritrovamento di un affresco della scuola del Fogolino nel cortile interno, che testimonia i legami con il vicino Palazzo Mirana, e una nuova attribuzione per l'altare marmoreo della Cappella del Simonino. Il volume segue infine le trasformazioni più recenti: tra Otto e Novecento il palazzo ospitò il «Caffè Bigliardo» o «Caffè Nuovo», poi i «Magazzini Riuniti» e dal 1940 la «Bottega del Vino» delle Cantine Cavazzani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovazione sostenibile: le frontiere del cambiamento

PwC Italia, in collaborazione con il **T Quotidiano** e il Dipartimento di Economia e Management dell'**Università di Trento**, con il supporto di **Confindustria Trento** e **Federazione Trentina della Cooperazione** e con il patrocinio di **Fondazione Bruno Kessler**, organizza la prima edizione di **Top 200 Trento**.

Quali leve strategiche possono diventare motore per la crescita sostenibile delle imprese del Trentino? Come il territorio può continuare a distinguersi e valorizzare le sue eccellenze in un contesto globale in evoluzione?

A partire dall'analisi delle performance 2024 delle **prime 200 imprese trentine**, condivideremo con i protagonisti dell'economia locale strategie e azioni concrete capaci di promuovere lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale, puntando su **innovazione tecnologica e digitale**.

In collaborazione con



Con il supporto di



Con il patrocinio di



© 2026 PricewaterhouseCoopers SpA. All rights reserved.



**24 febbraio 2026
ore 16.30**



**ITAS Forum
Via A. Libera, 13
Trento**



**Per iscriverti
inquadra il QR Code**

